CAMMINIAMO INSIEME

BOLLETTINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE



N. 26 - NUOVA SERIE — APRILE 2022

BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE
Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasian di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine
Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

NORMALITÀ?

Il punto interrogativo non è un errore di stampa. È proprio quello che desidero scrivere su questo foglio pasquale.

Quante volte, soprattutto in questi ultimi mesi, abbiamo sentito o, forse, pronunciata questa parola. Più che giustificata dopo due anni così complicati che abbiamo vissuto durante questa epocale pandemia che ha fatto rispolverare agli storici le pesti medioevali ed anche quelle che si sono succedute negli ultimi secoli.

Normalità dice il bisogno di ritornare alla 'tranquillità', alla vita di prima, libera da mascherine, limitazioni e indicazioni varie. E fino a questo punto potrebbe andare bene.

Ma sé normalità volesse significare, invece, vivere come se nulla fosse successo e, per i più fortunati, senza nemmeno una traccia nel fisico, nei ricordi, nel morale…allora personalmente non sono d'accordo. Viviamo un'epoca così veloce nei tempi che tutto scorre come un film, come le immagini concentrate di uno spot, troppo rapide per incidere. Si parla infatti di infodemia per la quantità enorme di informazioni ed altro che ogni giorno ci raggiungono.



Guerra: distruzione e disperazione

Se anche degli eventi così forti e tragici come la pandemia ed ora la guerra in Ucraina passassero inutilmente nella nostra storia personale e sociale, saremmo ancora una volta colpevolmente bocciati da quella maestra che è la storia. Come l'universo e la storia umana così anche la nostra persona ha come legge la crescita, lo sviluppo (anche nella terza e quarta età!). Non cambiare nulla, non imparare nulla significa condannarsi all'ignoranza ed alla paralisi.

Questo cambiare rotta, in questo tempo quaresimale, la Bibbia lo chiama 'conversione', ritorno a Dio, inversione di marcia. Quello che mi/ci sorprende è questo: Dio, quello della nostra fede rivelatosi in Gesù di Nazaret, anch'egli nel suo sconfinato e imprevedibile amore per l'umanità è "cambiato", quando si è messo nei nostri panni (Natale) e quando ucciso e sepolto dagli uomini è risuscitato (Pasqua). Questo, decisamente, non è normale!

don Claudio





Cattedrale di S. Sofia a Kyiv (Kiev)

O mia Ucraina,
vedova infelice,
dalle nuvole volerò
da te per parlare.
Per parlare tristemente,
per farmi consigliare;
verrò da te a mezzanotte
coperto di rugiada.
Converseremo finché
non spunterà l'aurora,
finché i figli, ancora piccoli,
non si opporranno ai nemici.
Addio, amata Ucraina,
povero paese natio,
ripeti ai tuoi figli:
la verità è in Dio!
Volo e ammiro e, in un momento,
il cielo rosseggia,
un usignolo da un boschetto
va incontro al sole.
Silenzioso soffia il vento,
la steppa azzurreggia,
tra le rive, sugli stagni,
il salice verdeggia.
Lussureggiano i giardini,
i pioppi disinvolti,
dritti come sentinelle,
conversano coi campi.
Tutto nella terra amata
splende di bellezza,
si copre di verde e si bagna
con gocce di rugiada,
si fa bella lavandosi
per incontrare il sole…
Non ha fine né inizio
la sua grandezza!
Nessuno questa terra
distruggere potrà…
Eppure… anima mia,
tu sei così triste!
Perché invano piangi?
Di chi hai pietà? Non vedi,
non senti il lamento della gente?

(Pavlo Tichyna)

PAN DAL D.E.S.

Aperto in via Ermes il panificio di comunità

Il 5 marzo ha aperto, in via Ermes di Colloredo 50; i battenti il panificio di comunità pan dal D.E.S.
Ce l'abbiamo fatta! Quando il 30 dicembre del 2020 sono arrivata in questo panificio c'era molta gente del quartiere triste al pensiero che questo spazio di produzione del pane chiudesse. Io non lo sapevo e così quando i fratelli Dubini (Enrico e Carlo) hanno detto che il giorno successivo avrebbero chiuso (per pensionamento) lo sconforto ha preso anche me. Non so se si può parlare di dolore ma forse anche sì. Ancora una volta uno dei molti spazi commerciali e artigianali nel quartiere chiudeva ma più importante ancora, chiudeva uno spazio che da 50 anni sosteneva le relazioni tra le persone del quartiere che in questo panificio trovavano, accanto al buon pane, persone con cui scambiare opinioni, difficoltà, belle notizie.
Era il panificio che aveva anche accettato qualche anno prima di sperimentare la produzione del pane con la farina del Friuli di Mezzo prodotta dalla cooperativa di comunità D.E.S. Friûl di Mieç e che aveva riconosciuto questo pane come pane di Qua(r)tiere, buono a tal punto che nelle prime ore del mattino sempre era esaurito. E allora ci è balenata una idea: ma perché non pensare alla continuazione dell'attività coinvolgendo anche il quartiere. Un progetto di comunità in cui i cittadini assumono la responsabilità di ripensare ad un modello economico che, fino ad ora, li ha considerati solo come consumatori.
La cooperativa di comunità D.E.S. (Distretto di Economia Solidale) Friûl di Mieç ha colto la sfida, dal grano al pane, dal grano alla comunità ed è diventata il nucleo fondante del nuovo panificio di comunità. Lo statuto di questa cooperativa di comunità che è diventata cooperativa di produzione e lavoro, in modo nuovo per il mondo della cooperazione, ha previsto la rappresentanza dei cittadini nel consiglio di amministrazione, cittadini che partecipano attraverso l'assemblea dei soci sovventori che eleggeranno il loro rappresentante.
L'idea nasce da lontano da quando nel 2012 si è costituito il Forum per i Beni Comuni e l'Economia Solidale una rete informale di cittadini che si è aggregata per riflettere sulle diverse crisi che attanagliano la nostra società: ambientale, economica e sociale. Nel 2017 queste riflessioni hanno portato alla stesura della legge regionale del Friuli Venezia Giulia (l.r. 4/2017) per la promozione dell'economia solidale che pone al centro di un nuovo modo di fare economia le assemblee dei cittadini. Ci sono alcune parole che ritornano spesso nella legge: solidarietà, beni comuni, comunità. Ma si parla anche dei modi attraverso i quali creare relazioni economiche e in particolare delle filiere nei settori della alimentazione, dell'abitare, del vestire e dei servizi che collegano i cittadini produttori, trasformatori, venditori e consumatori con al centro una idea diversa del "vivere bene" Il panificio diventa una delle molte lanterne accese verso un futuro di pace.

Lucia Piani



Inaugurazione del forno di quartiere il 5 marzo



QUELLI DELL'ANGELO



Gli incontri de "I mercoledì dell'Angelo" nascono nel 2015 da una iniziativa della Pastorale giovanile udinese con l'intento di proporre serate di formazione per giovani universitari o per ragazzi che vogliono seguire un percorso post-cresima. Il nome richiama volutamente a quello del "mercoledì universitario", appuntamento molto amato dai giovani che si ritrovano i mercoledì sera nei locali del centro di Udine. Con questa proposta si vuole offrire non tanto un'alternativa, quanto invece un arricchimento al tempo libero che i ragazzi si ritagliano settimanalmente. All'interno del gruppo organizzativo siamo in molti giovani di varie parrocchie, in particolare anche tre parrocchiani di San Quirino: Massimo Filippo, Federica Battilana e Ines Forte.
A causa della pandemia gli incontri sono stati momentaneamente sospesi, ma possiamo raccontarvi che questi erano circa 6-7 nel corso dell'anno scolastico e si svolgevano in orario serale presso l'oratorio di San Paolino a Udine. Durante la serata si affrontava un tema da noi definito "scottante", cioè un tema che all'apparenza può sembrare provocatorio o controverso. Ad esempio, nel corso degli anni abbiamo parlato di temi come l'immigrazione, il fine vita, la sessualità, il male nel mondo e molto altro, dalla morale alla bioetica passando per domande teologiche, di attualità, di ecclesiologia e di spiritualità.
Le tematiche venivano sviluppate da relatori esperti, tra cui vari protagonisti della Chiesa friulana e del volontariato locale. Nel corso degli anni abbiamo avuto come ospiti anche alcuni nomi di spicco come p. Ermes Ronchi, p. François Dermine, Andrea Tornielli o Mauro Ferrari. Nella terza edizione abbiamo anche avuto come ospite don Federico Grosso, che ha tenuto un incontro dal titolo "Gesù e Chiesa: tradizione o tradimento?".
Insomma, possiamo dire che la proposta dei Mercoledì dell'Angelo ha riscosso negli anni molto successo tra i giovani ed è cresciuta di anno in anno con loro.
Ma il Covid-19 ha posto un freno anche a noi: le restrizioni messe in atto per contenere la pandemia ci hanno impedito di continuare a proporre queste serate come abbiamo sempre fatto. Per questo motivo ci siamo dovuti reinventare con un format totalmente nuovo: grazie a Radio Spazio, che ci ha ospitati sulle sue frequenze, abbiamo dato il via agli episodi radiofonici denominati "Apriti Cielo!". Ogni mercoledì abbiamo mandato in onda un'intervista breve ("pillole" da dieci minuti circa) con un ospite sempre diverso e sempre con il tono giovane e aperto al confronto che ci contraddistingue.

Oltre alle puntate di "Apriti Cielo", che sono partite a gennaio e continueranno fino a maggio, quest'anno siamo finalmente riusciti ad organizzare anche due incontri "in presenza", grazie all'ospitalità della nostra Parrocchia di San Quirino che ci ha gentilmente messo a disposizione la Sala teatrale Madrassi. I due incontri si terranno sempre di mercoledì, in particolare il 23 marzo e l'11 maggio alle ore 20.30.
Mercoledì 23 marzo avremo come ospite Mauro Ferrari, accademico e bioingegnere di fama internazionale, impegnato quotidianamente nella ricerca sulle nanotecnologie applicate alla cura dei tumori, che terrà una conferenza dal titolo "Perché Dio ci mette alla prova?". Cercheremo di rispondere a domande come: perché esiste il male? Perché Dio mette alla prova la nostra fede con tanto dolore? Oltre alla sua esperienza professionale, Ferrari ci porterà anche una testimonianza di vita personale. Invece, mercoledì 11 maggio avremo come ospite Mariangela Calcagno, scrittrice di un libro di recente pubblicazione in cui tratta della sua esperienza e soprattutto della sua fuga da una setta che l'aveva inglobata. Calcagno ci racconterà la storia della sua conversione, maturata dopo essere riuscita a liberarsi dalle mani della setta. Ripercorreremo insieme la sua storia, il buio attraverso cui è passata, il momento in cui le fu ordinato di compiere un atto estremo e la sua fuga provvidenziale ad una vita nuova. Sarà una storia di rinascita, una testimonianza di salvezza in cui l'Amore fa nuove tutte le cose.
Siete tutti invitati a partecipare ad entrambi gli incontri, l'importante è prenotarsi tramite l'apposito sito internet e portare con voi mascherina e Green pass. Tutte le informazioni le trovate sui nostri social Instagram e Facebook cercando "I mercoledì dell'Angelo". Nel caso non possiate venire o non vi fosse più posto a sedere, gli eventi verranno comunque registrati e pubblicati su Youtube o sui nostri canali social, quindi sarà impossibile perderseli.

Vi invitiamo anche a cercare le puntate di "Apriti Cielo" che vengono pubblicate settimanalmente su Instagram, Facebook, Youtube, Spotify (podcast), Amazon Prime Music e www.radiospazio103.it. Oppure potete ascoltare gli episodi direttamente in radio: tutti i mercoledì alle ore 6.00 o 13.30 o 19.40 sulle frequenze di Radio Spazio. Siamo sicuri che troverete conversazioni interessanti e temi nuovi con cui confrontarsi settimanalmente.

Ines Forte

CHIUDE SOMSI: LA PIÙ VECCHIA ASSOCIAZIONE DI UDINE

Dopo 156 anni di vita la Società Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine ammaina bandiera. Sorta all'indomani dell'annessione di Udine e del Friuli al Regno d'Italia è la prima società ad essere fondata sul nostro territorio. Si distinse subito in quanto attiva partecipe alla vita cittadina animata da uomini che credevano fermamente in quei valori fondamentali che sono la solidarietà e la fratellanza. Questi valori , immessi nell'operatività, hanno consentito di creare patrimoni attraverso la contribuzione di tutti gli associati tali da poter erogare sussidi e servizi a coloro che si fossero trovati in difficoltà, Il contesto in cui opera infatti vede la carenza di qualsivoglia copertura a fronte di infortuni, malattie perdite di lavoro e quant'altro. Risolti questi problemi viene dato inizio ad un programma di istruzione abbinando alla crescita professionale anche quella culturale con corsi di istruzione nei vari campi nella giusta convinzione che il sapere è uno dei pilastri fondamentali della condizione umana. Come già detto la città di Udine è in fermento in ogni campo: commerciale, immobiliare, industriale bancario e la SOMSI come sempre è in prima linea suggerendo o partecipando alla realizzazione di grandi progetti nel campo dell' edilizia scolastica o residenziale come meglio descritto nel volume che viene messo a disposizione dei parrocchiani. Dopo la profuganza a Firenze nella prima guerra mondiale al rientro c'è molto da fare e l'attività riprende arriva poi il momento in cui assistenza sanitaria e previdenza passano gradualmente di mano a grandi organismi statali l'assicurazione diventa obbligatoria e comincia per le SOMSI un lungo periodo di riconversione. Resistono le società con un adeguato numero di iscritti o quelle che , buon per loro, hanno accumulato cospicui capitali che messi a frutto consentono



Antonio Fasser il Presidente SOMSI udine 1866-1868

di continuare ad erogare servizi e sussidi economici. Comincia a sentirsi il ricambio generazionale. Si continua a lavorare nell'istruzione, nella cultura e nella ricreazione collaborando, negli ambiti territoriali di competenza, in sintonia con Comuni Parrocchie e altre istituzioni sempre tenendo presenti i valori fondanti. **Tutto ciò, va ricordato, all'ombra del volontariato puro e, sottolineiamo, non retribuito.** Anche il numero degli associati decresce ma intervengono a supporto le province e le regioni dando respiro finanziario. Poi tutto cambia viene modificata la legge istitutiva e ridimensionati i campi di intervento, si torna alle origini solo sanità mediata e niente cultura. Le SMS si trasformano in Organismi di volontariato (ODV) o associazioni di promozione sociale (APS) resistono solo i grandi gruppi con cospicui patrimoni immobiliari e finanziari.
Noi non ce la siamo sentita di continuare, siamo stanchi , rimasti in pochi e in avanti con gli anni, nemmeno il 150° di fondazione (settembre 2016) ha dato uno scossone, poi gli ultimi due anni di pandemia, che ci ha costretto a casa e impedito la comunicazione , quella vera, quella interpersonale, hanno dato il colpo di grazia. Intanto nella società civile sono riemersi forti individualismi, il potere, il danaro, e l' immagine occupano prepotentemente la nostra vita quotidiana in cui valori come la solidarietà e l' amicizia sembrano non avere più un senso. Abbiamo vissuto una splendida avventura e tramandato valori irrinunciabili , ci auguriamo che in futuro possano ritornare di moda e che qualcuno possa raccogliere il testimone e riprendere un cammino che vogliamo considerare solamente sospeso.
Un pensiero deferente a coloro che ci hanno lasciato e un grazie particolare a don Claudio che ci ha accolto e che per lunghi anni ci ha ospitato per svolgere un minimo di attività senza nulla pretendere.
Come accennato lasceremo a disposizione dei parrocchiani alcuni volumi editi in occasione del nostro 150° di fondazione. Racconta la nostra storia e raccoglie la cronaca di Udine per alcuni mesi del 1867, lo troverete interessante.

Giuliano Chiofalo

No, credere a Pasqua non è
giusta fede:
troppo bello sei a Pasqua!
Fede vera
è al venerdì santo
quando Tu non c'eri
lassù!
Quando non una eco
Risponde
al suo alto grido.

p. David M.Turoldo

«PERCHÉ TI POSSA RENDERE CONTO DELLA SOLIDITÀ DEGLI INSEGNAMENTI CHE HAI RICEVUTO...» (LC 1,4)

FOCUS sul Terzo vangelo

I tre incontri tenutisi a San Quirino per la CP di Udine Centro, dedicati al vangelo di Luca, hanno suscitato interesse e partecipazione e sono stati l'occasione per un breve ma intenso *tour* nel Terzo vangelo.

Nel primo incontro don Claudio ha proposto una panoramica sullo scritto di Luca, evidenziandone la struttura e i temi fondamentali. Nel secondo il prof. Alessio Persic ha offerto un assaggio della ricchissima messe di letture e spunti provenienti dai Padri della Chiesa. Infine nel terzo ho suggerito un approccio al testo lucano – in particolare al racconto di Gesù dodicenne fra i dottori del tempio (Lc 2,39-52) – esponendo il classico metodo della *lectio*, condotta però con un'attenzione particolare all'aspetto narrativo-letterario.



Biblioteca Capitolare di Udine, ms 2, Evangelistario fuldense, sec. X, cc. 1v-2r.

Chi era Luca e quali sono i tratti caratteristici del suo scritto? Una tradizione fascinosa, ma difficilmente verificabile, vuole Luca medico e pittore. Senz'altro si tratta di un colto cristiano di seconda generazione, di vaste letture, che padroneggia con eleganza la lingua greca e che dà prova di conoscere molto bene la Bibbia greca dei Settanta, di aver imparato la lezione stilistica e di ricerca della storiografia ellenistica e di aver compulsato varie fonti di provenienza palestinese sia scritte (Giuseppe Flavio), sia orali («coloro che furono testimoni oculari» dei fatti di Gesù). Il suo scritto, dedicato a un misterioso Teofilo, personaggio reale o identità fittizia per indicare qualsiasi «amante di Dio» che si accinga alla lettura, ha come obiettivo di mostrare «la solidità» degli insegnamenti ricevuti e dei fatti su cui si innesta e si fonda la fede cristiana.

Pur condividendo con gli altri due sinottici la struttura e l'andamento di massima del racconto, Luca mostra un interesse particolare per alcune tematiche e situazioni, che diventano altrettanti tratti distintivi del suo scritto: i temi teologici della misericordia – la misericordia emotiva e "di pancia" espressa dal verbo *splagchnizomai* –, della gioia e della missione; l'attenzione alle donne; uno spiccato talento narrativo che si esprime nei suggestivi racconti del buon samaritano, del padre e dei due figli, di Zaccheo, del buon ladrone, dei discepoli di Emmaus, presenti solo nel testo lucano; il ricco «vangelo delle origini» che caratterizza i primi due capitoli; la presenza di brani poetici di grande fascino (il *Benedictus*, il *Magnificat*, il *Gloria*, il *Nunc dimittis*). La figura di Gesù è tratteggiata evidenziando gli aspetti delicati, pazienti e misericordiosi del suo tratto, e il suo amore per la convivialità, tanto da far dire a Dante che il terzo evangelista è *«scriba mansuetudinis Christi»*.

Gli incontri di San Quirino e la loro continuazione durante la Quaresima con la proposta di lettura di alcuni racconti lucani, ci invitano ancora una volta a non stancarci di interrogare direttamente e senza paura il testo dei vangeli e degli altri scritti biblici. Spesso capita che preti e laici siano alla disperata ricerca di sussidi e puntelli interpretativi – talvolta decisamente scombinati e improbabili – e di cavare fuori immediatamente una morale che indichi come comportarsi. Quest'ansia interpretativa e moralistica distoglie dal testo, dal suo stile, dalle soluzioni lessicali, compositive e narrative scelte dall'autore, dal contesto in cui il testo si colloca, dalle dinamiche che lo caratterizzano e in cui il lettore è invitato a coinvolgersi. A molti sembra che tutto ciò sia solo uno sfondo decorativo, quando invece è già Parola di Dio che si esprime, opera, ci avvince e ci provoca. Uno che se ne intendeva, don Rinaldo Fabris, diceva sempre a noi studenti: «Non andate a cercar notte! Leggete il testo: lì trovate tutto ciò che serve!». Più passa il tempo più mi convinco di quanta ragione avesse don Rinaldo!

don Federico



Con la stessa discrezione con la quale hanno prestato il loro prezioso servizio alla comunità si sono congedati da noi Lorenzo Tam (+2017), Anniceto Bearzotti(+2020) ed ora Paolo Zanfagnini, deceduto il 4 marzo, Proprio nel mese di marzo, quello di San Giuseppe artigiano e falegname, com'era lui, oltre che insostituibile e raffinato restauratore di arredi e mobili della chiesa di San Quirino. A lui ed a tutti il grato ricordo di tutta la comunità.

AIUTIAMO IL PROGETTO DI DON JEAN BOSCO

Sono passati tanti anni. Ma resta vivo il ricordo di un giovane prete burundese che al Redentore aveva trovato un padre in don Diego e tanti fratelli: don Jean Bosco Nintunze. E' un legame che non si è mai interrotto con le visite quasi annuali dove non mancava mai di fermarsi visitando gli amici, rispolverando i ricordi, stendendo la mano per la sua terra così povera.
La sua laurea in Economia e Commercio maturata all'Università di Udine, infatti, l'ha voluta spendere con competenza nella Chiesa burundese, nella quale il Vescovo gli ha affidato compiti e responsabilità sempre maggiori, fino alla direzione della Caritas nazionale.
La sua capacità professionale, la calda umanità e, non ultima, la passione pastorale pochi mesi fa' hanno ricevuta una missione appassionante e complessa che Jean Bosco ha accettato, studiato ed articolato in vari progetti che sommariamente illustreremo.
Si tratta della fondazione della parrocchia di MUNEGE (Rumonge, nella regione più meridionale del Burundi).
L'opera ha preso il nome di "progetto agro-silvo-pastorale di Munege (l'acronimo è PASPM) e comprende la riabilitazione delle infrastrutture e dell'ambiente con la lotta contro l'esodo rurale e il traffico di esseri umani nella regione di Imbo e di Mirwa.
Come possiamo osservare gli obiettivi sono molti e complessi ma strettamente collegati tra loro: una pastorale attenta alle persone, soprattutto le più povere ed esposte, la formazione di giovani leaders in campo agricolo, l'ambiente rurale e la sua valorizzazione al servizio delle persone e della comunità, le risorse locali e non.
I contenuti sono così descritti da don Jean Bosco:



Don Jean Bosco Nintunze battezza un piccolo burundese.



Piccoli danzatori e danzatrici per una messa animata del Natale 2021.

1. Fondazione della parrocchia di Munege (pastorale di periferia urbana);
2) creazione di un Centro/Casa per la formazione imprenditoriale di giovani coppie del mondo rurale e per giovani in cerca di lavoro. Questa Casa sarà intitolata a don Diego Armellini, parroco del SS. Redentore dal 1986 al 2004.
3) Creazione di una catena di solidarietà per le famiglie povere, con fornitura di attrezzi ed acquisto di animali; 4) adduzione di acqua tramite tubature e raccolta di acqua piovana per l'irrigazione dei campi e per uso domestico.



A sinistra, la chiesa parrocchiale (in fondazione) non ancora finita e a destra la chiesetta che serve oggi da sacristia



Le rovine della Scuola Fondamentale di MWIKA distrutta dal vento nel mese di maggio 2021. Gli alunni non sanno a che Santo indirizzare le loro preghiere. Il prete sta dalla loro parte e visita spesso il luogo!



Sito dove sarà costruito il Centro Agro – Silvo-Pastorale di Munege e materiale di costruzione raccolta dalla popolazione



Don Jean Bosco visita un robinetto di acqua potabile situata a 5 km delle abitazioni a Mwika e a 10 km di Munege. Una condotta di acqua è una priorità per assicurare gli obiettivi del progetto..

A questo vasto programma il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici del Redentore ha subito risposto e provveduto con l'invio di un primo contributo al quale seguiranno altri, per la realizzazione della CASA DON DIEGO. La parrocchia sorella di San Quirino si unirà nell'aiuto, così come famiglie, imprenditori, associazioni e privati non mancheranno di fare la loro parte allegerendo il fardello sulle spalle di don Jean Bosco Nintunze e collaborando al benessere materiale, sociale e spirituale di questi fratelli e sorelle lontani, ma vicini al nostro cuore.

BURUNDI

È una piccola Nazione situata nell'Africa centro- orientale, nella regione dei Piccoli Laghi.
Confina con il Ruanda, la Tanzania e la Repubblica democratica del Congo.
Ha una superficie di 27.843 kmq. ed una popolazione di 12.567.000 abitanti (stima del 2021).
E' indipendente dal 1962 e, dopo molti colpi di Stato e sanguinosissime guerre tribali tra le etnie Hutu e Tutsi, è ora una Repubblica presidenziale.

Celebrazioni Pasquali

10 APRILE - Domenica delle Palme o della Passione del Signore

San Quirino
Ore 10.30 - Benedizione dell'ulivo, processione e S Messa con lettura della Passione del Signore

SS. Redentore
Ore 09.00 - Santa Messa
Ore 10.45 - Benedizione dell'ulivo, processione e S Messa con lettura della Passione del Signore

12 APRILE - Martedì Santo

San Quirino
Ore 18.30 - Celebrazione comunitaria della Penitenza
con assoluzione generale (con la comunità del SS. Redentore)

14 APRILE - Giovedì Santo della Cena del Signore

SS. Redentore
Ore 18.30 - Santa Messa "in coena Domini"
(con la comunità di San Quirino).

15 APRILE - Venerdì Santo della Passione e Morte del Signore (digiuno e astinenza)

San Quirino
Ore 16.00 - Celebrazione della Passione del Signore:
celebrazione della Parola, lettura della Passione, Preghiera Universale,
adorazione della Croce (non bacio ma solo venerazione)
e Comunione (con la comunità del SS. Redentore).

16 APRILE - Sabato Santo

SS. Redentore
Ore 21.00 - Solenne Veglia pasquale: Liturgia della Luce, Liturgia della Parola,
Liturgia dell'Acqua, Liturgia Eucaristica (con la comunità di San Quirino).

17 APRILE - Domenica di Pasqua nella risurrezione del Signore

San Quirino
Ore 09.00 - Santa Messa
Ore 11.00 - Santa Messa

SS. Redentore
Ore 09.00 - Santa Messa
Ore 11.00 - Santa Messa

18 APRILE - Lunedì di Pasqua

San Quirino
Ore 11.00 - Santa Messa

SS. Redentore
Ore 10.00 - Santa Messa



L'alba del terzo giorno
(opera di Rosanna Lodolo Gasparini)

Parrocchia San Quirino - via Gemona 60 - Ufficio Parrocchiale: da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00
0432 504016 - parrsqud@alice.it - www.parrocchiasanquirino.it
Parrocchia Ss. Redentore - via Mantica 27 - Ufficio Parrocchiale: da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00
0432 501252 - redentore_udine@hotmail.com - www.parrocchie.it/udine/redentore